

# SPORT UNIVERSITARIO

NUOVA SERIE - N. 5 - Gennaio 1971 - PERIODICO A CURA DEL CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO ITALIANO



ario

26°  
Congresso  
Nazionale  
Roma

SPORT  
CULTURA e  
SOCIETÀ

Ridotto  
del teatro  
Eliseo  
30 Genn.'71

# sommario

CONGRESSO NAZIONALE  
AGGIORNAMOCI UN PO'  
LA PAROLA AI GIORNALISTI  
LA NAIJA DEGLI STADI  
VERSO UN'ATLETICA MODERNA  
LE OMBRE CINESI  
DA BAMBERG CON DOLORE  
APPUNTI PER UN'INAUGURAZIONE  
UNA REGATA STORICA  
TUTTO SCI  
LIBRI  
LE RIVISTE  
NOTIZIARIO

PAGINA 1  
PAGINA 2  
PAGINA 5  
PAGINA 9  
PAGINA 12  
PAGINA 19  
PAGINA 25  
PAGINA 26  
PAGINA 28  
PAGINA 29  
PAGINA 30  
PAGINA 31  
PAGINA 32

PRESIDENTE DEL CUSI  
DIRETTORE RESPONSABILE  
DESIGNERS

IGNAZIO LOJACONO  
RUGGERO CORNINI  
PIER PAOLO MENDOGNI  
REDDO MORI  
ROMANO ROSATI

FOTOGRAFO

REDAZIONE  
RECAPITO POSTALE

VICOLO GROSSARDI, 4 - PARMA  
C.P. 214 - PARMA

STAMPA OFFSET  
TIRATURA INIZIALE

TIPOGRAFIA R. SPAGGIARI - PARMA  
5.000 COPIE

Associato alla  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI PARMA N. 434 DELL'OTTOBRE 1969  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV - PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

SPORT UNIVERSITARIO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AD AUTORITA' GOVERNATIVE, COMUNALI, ACCADEMICHE E SPORTIVE, A DIRIGENTI CENTRALI E PERIFERICI, A DOCENTI, FUNZIONARI, GIORNALISTI, AD ATLETI, UNIVERSITARI E SIMPATIZZANTI, NONCHE' AI CUS, A TUTTE LE FEDERAZIONI SPORTIVE, AD ENTI E ASSOCIAZIONI E AGLI ORGANI D'INFORMAZIONE

LA COLLABORAZIONE E' APERTA A TUTTI — MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO — GLI ARTICOLI PUBBLICATI POSSONO ESSERE RIPRODOTTI CITANDO LA FONTE

## per lo sviluppo dello sport in una università nuova al servizio della società

Il Congresso Nazionale del C.U.S.I. si svolgerà a Roma nei giorni 30 e 31 gennaio con il seguente ordine del giorno dei lavori:

— Costituzione degli Uffici del Congresso;

- 1) - Relazioni:
  - a) tecnico-morale del Presidente;
  - b) finanziaria;
  - c) del Collegio Sindacale.
- 2) - Proposta Soci Onorari;
- 3) - Nuova determinazione delle percentuali che i C.U.S. potranno trattenere sulle quote sociali e sui fondi di cui all'art. 11, ultimo comma, della legge 18-12-1951, n. 1551;
- 4) - Attività sportiva a.a. 1970-71:
  - a) internazionale;
  - b) nazionale.
- 5) - Elezioni:
  - a) del Comitato Centrale;
  - b) del Collegio dei Proviviri;
  - c) di un membro supplente del Collegio Sindacale.
- 6) - Varie ed eventuali.

La Commissione Verifica Poteri del Congresso sarà composta dai seguenti membri del C.C.: Luzzi-Conti Presidente, Merola e Coiana effettivi, Bevilacqua e Zorzi supplenti.





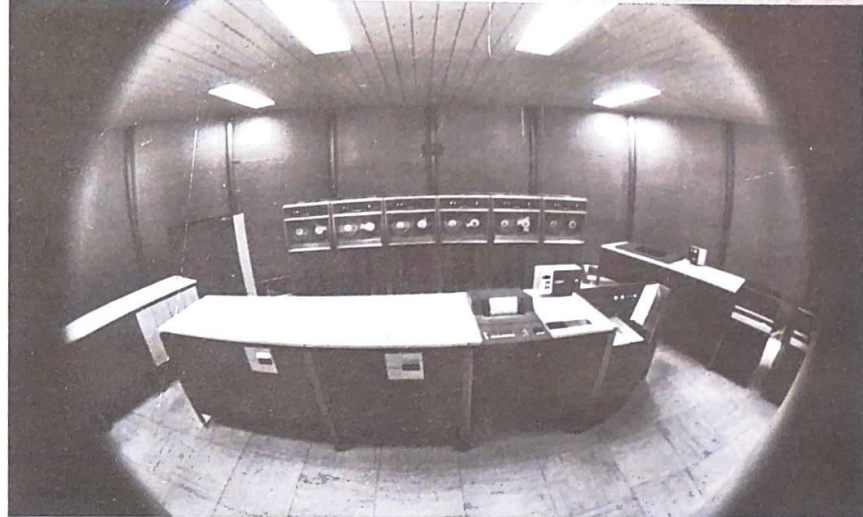
## Aggiorniamoci un pò

NICOLA PACILIO

Uno tra i più classici e stimolanti esempi dell'uso della matematica nella ricerca operativa è il cosiddetto problema del commesso viaggiatore! Sinteticamente esso può essere impostato come segue: dato un numero  $N$  di città da visitare e stabilita una città di partenza, trovare il tour *ottimale* per le restanti  $N-1$  città, in modo da toccarle tutte, una ed una sola volta. Viene definito *ottimale* il tour di percorso e costo totale minimo. Oppure quello che, a parità di costo totale, possa includere il maggior numero di tappe e quindi di città.

Il problema ha soluzioni banali ed immediate per  $N=2$  ed  $N=3$ , poi — per valori crescenti di  $N$  — la sua « complessità » rende la soluzione sempre meno intuitiva e di più difficile individuazione. La attuale conoscenza di una vasta varietà di metodi matematici e la possibilità di usare grossi calcolatori elettronici consentono il raggiungimento pratico della soluzione esatta del problema, per valori *moderatamente bassi* di  $N$ . Infatti, per valori di  $N$  superiori a 20, i tempi necessari per condurre a termine i calcoli diventano proibitivamente lunghi e quindi eccessivamente costosi.

In molte applicazioni si tende allora a non cercare più la soluzione ottimale ma una soluzione *quasi-ottimale*, il cui calcolo — sia pure approssimativo — risulti però più conveniente perché riduce i tempi d'uso del computer e quindi i costi. In questi casi



si segue spesso un approccio euristico, cioè una sorta di sviluppo progressivo autocontrollato, a due fasi. Per ogni caso in studio, la fase successiva dello sviluppo usa i risultati delle molte soluzioni della fase precedente per ottenere delle nuove soluzioni di più efficiente approssimazione, cioè soltanto le combinazioni che « funzionano » secondo dei criteri generali stabiliti a priori.

Non v'è da stupirsi che le applicazioni della ricerca operativa, i cui fondamenti teorico-matematici risalgono ad un saggio dell'inglese Charles Babbage pubblicato nel 1816, abbiano trovato ampia dimensione ed esteso seguito a livello di programmazione economica, pianificazione industriale, ricerca di mercato, progettazione, sviluppo tecnologico, pubblicità su scala aziendale industriale e governativa, nazionale e supranazionale.

Malgrado ciò, il parallelo tra il problema del traveling-salesman e lo sport universitario non è forse immediato, pur presentando suggestive similarità. Infatti, se osservato con angolatura rigorosamente matematica, il caso dello sport universitario può essere definito un problema di ricerca operativa ed anzi un problema con grado di complessità multipla. Si pensi soltanto al numero di grandezze in gioco, tutte collegate tra loro in una struttura piramidale « in cascata »: il fondo annuale messo a disposizione, il numero di sport nei quali svolgere attività, la ripartizione del fondo tra le

sezioni, il successivo bilancio interno delle varie sezioni sportive suddiviso tra strutture, materiali, attività agonistica etc. Poi, in parallelo alla ripartizione economica ed impernita su di essa, la configurazione dei ruoli e la distribuzione del personale.

A tutto ciò si aggiungono le condizioni di preistoria del sistema: cioè le strutture (architettoniche ed amministrative) preesistenti e lo status dirigenziale-esecutivo al momento in cui viene iniziato il discorso nuovo, evolutivo nella direzione della ricerca operativa.

Come si vede, il valore di  $N$  è assai alto e quindi consiglia l'uso di un approccio euristico per la ricerca della soluzione ottimale del problema. Frattanto, nei panorami confinanti con quello sportivo, economia industriale e finanza hanno già verificato l'attendibilità di alcune scelte decise verso questi scopi innovativi ed hanno tentato di approssimare configurazioni amministrative e dirigenziali ottimali con risultati a volte confortanti e di un certo successo.

Senza dubbio alcuni di questi passi riusciti possono essere preziosamente assorbiti dal mondo dello sport universitario con previsione di analoghi benefici. Non essendo — per ragioni di spazio — consentito un quadro sinottico completo, appare opportuno sintetizzare quattro tipi di microsoluzioni locali di problemi specifici, che risultano tra l'altro intercompatibili e quindi applicabili simultaneamente nel medesimo sistema.



*Declino degli eroi solitari: obsolescenza della figura del factotum accentratore.*

Sulla scorta delle indicazioni che provengono dai grossi « holding » azionari e dalla cosiddetta nuova generazione dello stato industriale, le decisioni a tutti i livelli devono essere maturate da entità collegiali sotto il vincolo di larghe maggioranze derivanti da approfondite e dettagliate analisi delle scelte da intraprendere. Si tende così a creare, nell'ambito generale o nella particolare sezione, un parco multipersonale — anche intercambiabile — che favorisca l'apprendimento di talune competenze da un numero sempre maggiore di persone. Strutture del tipo suddetto garantiscono la continuità operativa, altrimenti a repentaglio di pochi inamovibili ed indispensabili, e cautelano contro iniziative spontaneistiche, e necessariamente di parziale obbiettività, dei singoli. La tendenza deve essere rivolta a congelare OGNI gesto a titolo individuale nelle decisioni dirigenziali, esecutive e tecniche su tutti gli argomenti.



*Le successive approssimazioni euristiche all'optimum funzionale.*

La prassi essenziale dell'approccio euristico sta nella capacità, metodica e impersonalmente non emotiva, di una continua critica strutturale e nella volontà esecutiva di modificare la configurazione A che si rivela « non del tutto » rispondente alle esigenze esterne trasformandola in una configurazione B, che abbia la A come sotto-configurazione, cioè che soddisfi a tutti i requisiti già compresi in A, ma che si dimostri efficace a risolvere il problema che ha provocato la crisi della configurazione A. Ciò equivale a prendere coscienza del fatto — che mette in luce l'etimologia filosofica dell'aggettivo « euristico » — con l'organigramma, dedotto da un primo calcolo o ragionamento di ottimizzazione, possa e debba assumere

successive configurazioni differenti prima di raggiungere l'optimum funzionale, il quale resta comunque legato agli sviluppi all'interno e al contorno e quindi in continuo adeguamento dinamico con le varie esigenze.

#### *Enfasi sui ruoli e non sugli individui.*

Una volta inquadrati i punti nodali delle sedi decisionali e delle operazioni di gestione, v'è attualmente una validissima tendenza a restare legati all'ottica dei ruoli piuttosto che a quella degli individui che li occupano. I ruoli vengono scelti in base a precise esigenze funzionali di un sistema e sono quindi ottimizzabili in misura maggiore dei contributi di tipo multi-ruolo — e quindi, ovviamente, plurischematici — delle singole persone. Le stesse sono inoltre utilizzabili con maggior profitto quando è apertamente noto cosa l'organizzazione « richiede » dai singoli in termini di lavoro. Data la quasi generale circostanza dello sport universitario vissuto come seconda attività, spesso hobbyistica, in concomitanza con altre esigenze e richiami, l'ottica dei ruoli conduce ad abbandonare la comune psicosi di urgenza della soluzione di TUTTI i casi individuali ai vari livelli, cercando invece di flettere gli accomodamenti alle linee programmatiche della configurazione in vigore.

#### *Messa-a-fuoco degli aspetti sociali ed esistenziali dello sport.*

Il problema fondamentale ed attualissimo dello sport universitario si articola sulla necessità di creare il cosiddetto ambiente, dato che di « ambiente universitario » in senso largo non si può neppure parlare in un'istituzione che non prevede che gli studenti abitino nella sede universitaria, ossia sul « campus »... Come suscitare allora il gusto di appartenere, lo spirito della collettività come superamento della solitudine, il desiderio di condividere con altri eventi, emozioni, momenti di vittoria e di contrarietà? L'industria ha appropriatamente creato uffici di relazioni pubbliche e di attività sindacali allargate cercando esplicitamente l'incontro con i vari livelli e tra i livelli medesimi. E' esigenza dello sport universitario dimostrare di non essere più il rifugio isolato di pochi adepti — i « sudatissimi patiti » di una volta — ma una valida occasione di vita sociale e di emozioni esistenziali. Una sede, possibilmente poliedrica o periodicamente rinnovata, adeguata ed attornata alla gioventù che la frequenta; una pubblicazione, o soltanto un comunicato, a distribuzione capillare che segua i dettagli dell'attività agonistica e non; programmi qualificanti ed accattivanti di lezioni, seminari tecnici, proiezioni, incontri con personaggi; feste, cocktails ed altre attività sociali. Queste appaiono soltanto alcune componenti indispensabili per la formazione di un ambiente. I club anglosassoni e le università USA sono un brillante esempio di investimento che ha mantenuto le promesse di un impegno umano su scala più aperta, moderna e lungimirante.

# La parola ai giornalisti

## CINQUE DOMANDE a

ANTONIO GHIRELLI

Direttore del Corriere dello Sport

ALFREDO BERRA

della Gazzetta dello Sport

GIAN PAOLO ORMEZZANO

di Tuttosport

GIANNI ROMEO

di Tuttosport

*Ritene che i CUS, nella loro attuale struttura, siano idonei alla diffusione ed al coordinamento dello sport nelle Università?*

BERRA - Bisogna vedere di quale tipo di sport si parla. Se è per un'espressione agonistica qualificata, gli attuali CUS valgono nella misura di come diventano funzionali nella veste di società al pari di tutte le altre. Se è per la diffusione dello sport di base allora bisogna tener conto dei rapporti che ogni CUS ha con la propria Università, della penetrazione compiuta nei quadri ufficiali e soprattutto con la condizione di ente contestato in cui la colloca il « potere studentesco ».

GHIRELLI - Escluso che nella loro attuale struttura, soprattutto nell'attuale struttura della nostra università, i CUS svolgano una funzione globalmente positiva. Una dimostrazione indiretta ma eloquente della mia osservazione è reperibile nei dati di affluenza

ba cba da fa gha la ja ma na pa ra sa ta sa za va sa.  
bi ci cbi di fi gi ghe le je me ne pe re se te se ze ve ge.  
be ce cbe de fe ge ghe le je me ne pe re se te se ze ve ge.  
fi ci cbi di fi gi ghi ki li ji mi ni pi ri si ti si zi vi gi.  
bo cbo do fo gho lo jo mo no po ro so to so zo vo so.  
na chu. du fu ghu lu ju mu nu pu qua que que qui ru su tu su zu vu gu.  
bu cbu du fu ghu lu ju mu nu pu qua que que qui ru su tu su zu vu gu.  
sbo scu sd'u sfa 'gi skis sla sma sno sbe sbrwn sfa sflin svo.

degli studenti universitari nei centri sportivi: si tratta, come è universalmente noto, di aliquote trascurabili. Ovviamente il problema deve essere affrontato a monte dei CUS e della stessa università. Sono anni che combattiamo una battaglia accanita quanto disperata per persuadere le autorità statali e la classe politica, gli industriali e i sindacalisti, i militari ed i civili della opportunità di adottare finalmente una risoluta politica dello sport nella scuola, a cominciare dalle classi elementari. Sarebbe in effetti inutile modificare la struttura dell'università, anche sotto il profilo sportivo (dato e non concesso che vi si ponesse realmente mano), se preventivamente gli scolari delle elementari e poi gli studenti della media dell'obbligo non avessero ricevuto un'educazione sportiva e non fossero quindi preparati a svolgere in età goliardica un'attività agonistica degna di questo nome.

ORMEZZANO - Direi che i CUS sono

più avanti dello stesso sport universitario: e infatti svolgono attività della quale gli studenti universitari (per loro colpa, sia chiaro) non sanno nulla. Francamente, penso che criticare i CUS possa essere molto italiano: ma prima di auspicare teorie celesti e celestiali, perché gli universitari, se davvero amano lo sport, non accompagnano, non riempiono di se stessi gli organismi che esistono già?

ROMEO - Assolutamente no. Non per colpa dei CUS stessi o dei loro dirigenti, ma per le lacune di un sistema che non inserisce i centri universitari sportivi nella essenza della vita universitaria.

*Vi sono alcune esperienze straniere utilizzabili, sia pure con modifiche, in Italia?*

BERRA - I temi dello sport scolastico all'estero sono ormai molto noti ed anche bene analizzati da chi ha voluto e saputo farlo.



Sono dell'idea che l'esperienza straniera, nello sport come nel resto, vada accreditata a bagaglio personale dell'ospite che poi la trasferirà, con gli opportuni filtri, nel proprio paese, piuttosto che essere ricopiata a schemi interi. Resta comunque inteso che è logico riferirsi a quei paesi che hanno assimilato l'educazione atletica nei programmi ufficiali di studio per la loro gioventù.

**GHIRELLI** - L'esperienza straniera più suggestiva è quella dei famosi « campus » delle università americane, ma evidentemente in questo senso siamo alla fantascienza pura. I modelli perseguibili con concretezza realistica vanno rapportati alla nostra realtà socio-politica, alle nostre possibilità economiche e quindi ai parametri dei paesi più vicini in ogni senso al nostro regime. Parlo, per fare qualche esempio, della Francia e della Germania Occidentale. Il problema è ormai maturo per essere affrontato a livello governativo e parlamentare e, si direbbe, da molti sintomi ufficiosi e da qualche sintomo ufficiale, che siamo alla vigilia di una svolta notevole della quale presto si sentirà parlare.

**ORMEZZANO** - Non conosco abbastanza lo sport universitario straniero, per rispondere. Comunque penso che, e non solo nello sport, nessuna esperienza straniera vada bene se prima non si muta la coscienza degli italiani. Ergo, il discorso diventa immenso e tragico.

**ROMEO** - Siccome dobbiamo praticamente partire da zero, qualunque esperienze straniera (naturalmente adattata a noi) sarebbe utilizzabile, in quanto lo sport in ogni altro Paese è considerato più che in Italia. Comunque un'occhiata approfondita si potrebbe dare in particolare alla Francia, dove lo sport è stato inserito come materia d'insegnamento nelle Università e questo è il punto di partenza per ampliare poi il discorso.



*I CUS stanno inserendosi sempre più nell'attività agonistica delle singole Federazioni. Come giudica questo fatto? Pensa sia positivo per lo sport?*

**BERRA** - Molto positivo, a patto che i CUS rechino veramente, come dovrebbe essere coerente con il loro motivo istituzionale, energie nuove e non si adeguino ai tran-tran federali.

**GHIRELLI** - L'inserimento dei CUS nell'attività agonistica delle singole Federazioni, dovrebbe essere il portato di un movimento sportivo condotto a tutti i livelli, e non una iniziativa isolata a sfondo velleitario. Senza dire che dall'attività dei CUS andrebbero esclusi rigorosamente gli atleti non universitari di qualunque età ed estrazione.

**ORMEZZANO** - I CUS fanno benissimo a inserirsi nelle Federazioni. Basti pensare che i CUS significano, bene o male, gioventù, e che il nostro sport, dal CONI in giù, è vecchio.

**ROMEO** - E' ovvio che lo sbocco ultimo dell'attività sportiva è l'agonismo. Logico lo inserimento dei CUS nelle Federazioni e senz'altro positivo il contributo di questo inserimento, in quanto entrano nei quadri nazionali dirigenti preparati culturalmente.

*Quale può essere il contributo e la funzione dello sport universitario per lo sviluppo ed il potenziamento dello sport italiano?*

**BERRA** - Quello ovvio di personaggi che, traendo i mezzi dalla loro particolare formazione di studi, possono recare a qualunque ambiente.

**GHIRELLI** - E' ovvio che il contributo e la funzione dello sport universitario potrebbero essere decisivi sempre che sussistessero



dello sport nella scuola media, anche lo sport universitario subirà un grave collasso.

*Ritiene che l'attuale formula dei campionati italiani universitari sia valida o debba essere modificata?*

**BERRA** - Una formula vale l'altra e la migliore sarà quella che esprimerà realmente il concetto nazionale di un'attività universitaria locale il più possibile « pura », non tanto come regolarità matricolare dei concorrenti quanto come fervore di movimento di base.

**GHIRELLI** - Sarebbe interessante avere maggiori notizie sull'essenza di questi campionati italiani universitari che a me — salvo che non si voglia alludere alle competizioni degli studenti dell'ISEF — sembra piuttosto fantomatica.

**ORMEZZANO** - La formula non mi convince, ma francamente non so cosa suggerire di meglio.

**ROMEO** - Una certa validità in questo raggruppamento annuale degli studenti-atleti indubbiamente esiste. Si ricrea un certo spirito goliardico che ritengo positivo, ma la manifestazione dovrebbe essere snellita. Esempio: ogni disciplina si faccia le sue finali, il rugby a Parma dove esiste una bella tradizione, ed il basket a Padova (si fa per dire, ovviamente), e l'atletica dove si vuole. In tal modo non vi saranno stridenti contrasti tra il livello tecnico delle varie discipline, i vari CUS non dovranno dissanguarsi per organizzare e, scaglionando anche le date, si potrà creare un certo maggior prestigio alle manifestazioni. Oggi (ed è giusto così) un Ares che corra i millecinque ammazza e fa passare nel dimenticatoio tutte le altre finali, che invece nelle sedi e nelle date opportune potrebbero viver la loro simpatica giornata di gloria.





LO SPORT  
NELLE UNIVERSITÀ AMERICANE

# La naia degli stadi

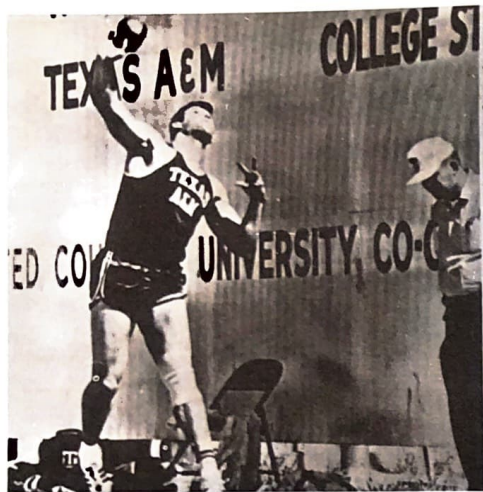
(Da TEMPO MEDICO n. 88)

La contestazione in America ha raggiunto il campo degli atleti professionisti delle università. E' noto come negli Stati Uniti la condizione di atleta sia un elemento di marcata discriminazione a favore, ricco di vantaggi concreti, per uno studente universitario. Data l'importanza delle attività agonistiche sportive che tengono alto il nome delle rispettive istituzioni (lo sport costituendo una sorta di richiamo pubblicitario, a fianco della serietà accademica negli studi, per far convergere nuove iscrizioni verso le università, tutte private e molte in assillante bisogno di fondi), la condizione di sportivo militante permette allo studente, specie se povero, agevolazioni nelle rette e facilitazioni concrete in sede di esami: sicché, prima d'ora, tutti gli interessati si erano ben guardati dal sollevare la più piccola obiezione quando venivano prescelti a difendere i colori universitari nell'ambito sportivo.

Recentemente il generale Lewis W. Walt, comandante dei marines, in un discorso agli allenatori sportivi americani aveva affermato: « Molte sono le somiglianze fra il training che riservate ai giovani a voi affidati e l'allenamento che noi riserviamo ai marines; e forse è giusto dire che noi come ufficiali dei marines e voi come allenatori sportivi perseguiamo uno stesso obiettivo, con mezzi psicologici e fisici non molto dissimili ... ».

Questa analogia tra l'allenamento dei fanti di marina e quello degli studenti-atleti è appunto uno dei punti di forza su cui si basano oggi le violentissime critiche, rivolte da molti degli atleti universitari, all'organizzazione sportiva che li utilizza e, in particolare,





agli allenatori cui essi vengono affidati. La protesta è rivolta appunto contro un sistema « paramilitare, spersonalizzante, disumanizzante ». Uno dei leader di questa rivolta, il ventottenne ex universitario ed ex atleta Jack Scott, ha scritto nel libro *L'atletica agli atleti* (best-seller da qualche mese in America) che « l'atletica è una cosa troppo bella, allegra, e degna perché la si possa affidare agli allenatori ». I segni del diffondersi della rivolta sono infiniti, e Scott ne cita a decine nel suo libro.

Per restringere gli esempi: quando gli atleti negri boicottarono le ultime Olimpiadi, gli studenti bianchi di Harvard li appoggiarono con decisione; quando, più recentemente, il presidente Nixon decise l'invasione della Cambogia, centinaia di squadre sportive universitarie impegnate in incontri negli Stati Uniti cancellarono i loro impegni e rifiutarono di scendere in campo come gesto di protesta; all'Università della Columbia, sempre in occasione dell'invasione della Cambogia, 66 dei 68 sportivi delle squadre di football firmarono e inviarono al presidente Nixon una durissima lettera, « affinché fosse chiaro che gli sportivi non rientrano nella immagine, gradita al presidente, della maggioranza silenziosa che lo appoggia »; David Meggyesy, un universitario giocatore di calcio (pagato 33.000 dollari — 20 milioni e mezzo di lire — all'anno, dal St. Louis Cardinals) si è dimesso dalla squadra per dedicarsi alla preparazione di un libro « che aspira a far proseliti fra i professionisti sportivi, affinché essi abbandonino uno sport che ha perso ogni carat-



teristica di nobiltà per divenire solo una competizione brutale »; e Chip Oliver (Oakland Raider, 25.000 dollari — 15 milioni e mezzo di lire — all'anno) si è a sua volta dimesso dal professionismo per unirsi a una Comune hippie, con la seguente motivazione: « Mi sono reso conto che, continuando come facevo, non avrei certo mai realizzato alcunché di positivo per rendere questo mondo un pochino migliore ».

#### GLI ALLENATORI SERGENTI

Secondo gli sportivi ribelli, gli allenatori e gli organizzatori dello sport professionistico « fornirebbero, se venissero sottoposti a test sociologici, risultati senz'altro più deprimenti di quelli che possono offrire i poliziotti di carriera e i sergenti dell'esercito ».

Scott nel suo libro esamina in dettaglio le piccole e grandi crudeltà degli allenatori verso le loro « vittime »: dagli allenamenti inutili, « ordinati solo per formare il carattere », al continuo indottrinamento psicologico di tipo razzista (« immaginati sempre che il tuo avversario sia un nigger, un negro: e pensa che bel brivido di piacere proverai qui in fondo allo stomaco, ogni volta che potrai stracciarlo nella gara »). Con la conformità del pensare si attua quella del vestire e della vita d'allenamento, « distruttiva dei valori del singolo cittadino come lo è, più in generale, dell'ideale de-

mocratico dell'America ». A proposito dell'autoritarismo degli allenatori Scott suggerisce senza mezzi termini l'ipotesi che esso sia, in molti casi, l'espressione di uno stato di omosessualità latente.

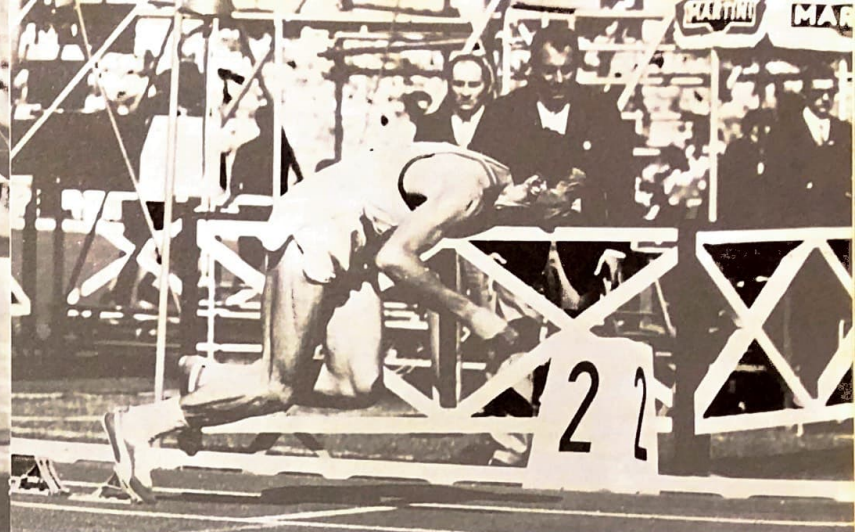
La rivolta degli atleti mira a formulare (e a veder riconosciuta) una sorta di « carta dei diritti » dello sportivo. Particolarmente dannoso viene considerato il fatto che, quando un giovane viene prescelto perché si dedichi a un'attività atletica, egli è di norma « in una fase ancora incompleta di formazione intellettuale e culturale »: ora lo sport e il sano agonismo sono bensì grandi elementi di formazione, ma diventano l'opposto quando, in luogo dei valori veramente sportivi, la pratica di un'attività atletica viene stimolata e ottenuta a totale detrimento dell'espansione della loro personalità. In termini concreti, ciò che i giovani atleti universitari americani domandano (per sé e, beninteso, per tutti gli atleti in generale), è « una partecipazione più vasta all'attività sportiva », ora ristretta ai valenti per poi sfruttarli come professionisti, « un allenamento che ponga l'accento più sull'elemento educativo e molto meno su quello atletico, una marcata riduzione degli impegni di gioco e delle competizioni ».

Viene poi chiesta l'« urgente e assoluta eliminazione » della clausola che, attualmente, permette di punire (di norma con la soppressione dei compensi e delle borse di studio) ogni « manifesta disobbedienza » degli atleti facenti parte di squadre universitarie; è in applicazione di tale clausola che gli atleti universitari vengono posti nell'impossibilità (salvo appunto che rinuncino ai compensi e alle borse: cosa che molti studenti di povera origine non possono fare, pena la rinuncia agli studi) di partecipare « a ogni tipo di protesta studentesca collegiale », contro la guerra o contro le autorità dei campus universitari, con una discriminazione a loro danno rispetto a tutti gli altri studenti non appartenenti alle squadre sportive. Le autorità studentesche hanno replicato, su questo punto, che esse finora « non hanno mai dovuto invocare tale clausola », ma gli obiettori rispondono a loro volta che « ovviamente quando una clausola del genere esiste, non è nemmeno necessario invocarla: urgente è invece abolirla ». Quanto a un'altra decisa richiesta degli studenti che siano eliminati « gli allenatori-sergenti » (cioè quasi tutti, in pratica), alla domanda « ma che cosa dovrebbero poi fare i poveri allenatori? », Scott e il suo gruppo rispondono ricordando che l'America « ha sempre bisogno di buoni venditori di auto usate, tanto per fare un esempio ».

Recentemente un gruppo di studenti sportivi ribelli ha dato fuoco alle attrezzature atletiche dello stadio dell'Università di Washington, perché — hanno sostenuto — « lo sport è ormai talmente alienato che non resta altro da fare che distruggerlo ». Scott, il quale pure come si è detto è uno dei leader più ascoltati di questa rivolta, si dichiara contro ogni vandalismo. Ama lo sport e la competizione, nel senso più alto e più nobile. Per salvarlo, dice, occorre cambiarlo: « a impedire le riforme non sono solo i sergenti tipo marines, ma proprio questi uomini di Neanderthal i quali non sanno che risolvere richiede molto più coraggio rivoluzionario che distruggere ».







1970: SUCCESSO - FERMENTI

INNOVAZIONI - INTERESSE

# verso un'atletica moderna

SANDRO AQUARI

L'atletica degli anni '70 ha preso il via. E' iniziato un ciclo che servirà da ponte per l'atletica del domani, quella di cui ancora non si immaginano con esattezza dimensioni e prospettive. L'atletica dove forse qualcuno correrà i 100 metri in 9"5 e salterà 2,40 in alto. L'8,90 di Bob Beamon al Messico, nel salto in lungo, è stato il primo segno precursore, di questi tempi.

E' evidente che bisogna prepararsi a « governare » questa atletica, che con sé porterà problemi di vasta importanza e dimensioni di cui già oggi si ha sentore (problemi medico-scientifici, tecnologici, sociali, etc.). Bisogna che fin da ora l'atletica si organizzi e si qualifichi nelle forme più corrispondenti alle necessità del proprio avvenire. In tutti i Paesi, con maggiore o minore slancio, si è avvertito questo bisogno.

Anche in Italia si sta lavorando allo scopo. Si stanno gettando le basi per un impegno collettivo più adeguato alle strutture di una atletica moderna. Si fa questo senza poter trascurare evidentemente tutte le carenze già preesistenti. D'altra parte se non si agisce, in certo senso, in due direzioni, ci si potrebbe trovare, un giorno risolti gli aspetti apparentemente più vitali, così in ritardo, rispetto all'avanzamento generale, da non poter più recuperare.



Per proiettarsi nel futuro è necessario che innanzitutto l'atletica, nei limiti del possibile, diventi uno sport popolare. Uno sport che non interessi unicamente chi bene o male è legato in qualche maniera all'ambiente o chi debba essere considerato come la figura d'un appassionato isolato. Al riguardo il 1970 ha già detto molto. Mai come in questa stagione, esclusi forse gli anni degli ultimi Giochi Olimpici, si era tanto parlato di atletica in Italia. La FIDAL con convinzione ha cercato di propagandare il proprio sport al massimo. Ha cercato con un'importante azione di sensibilizzare al massimo tutti i canali d'informazione e risultati confortanti e ricchi di prospettive si sono certamente avuti. E' purtroppo questa, un'operazione che richiede anche sacrificio, soprattutto da parte degli atleti più rappresentativi, i quali devono essere i catalizzatori dell'entusiasmo e dell'interesse generale. Arese, Dionisi, Azzaro e gli altri uomini-guida dell'atletica italiana, hanno svolto nel 1970 il proprio ruolo in questo senso non certo risparmiandosi. Comunque scene di festa come quella vista a Roma quando Dionisi migliorò con 5,35 il proprio primato di salto con l'asta, giovane certamente alla causa.

In tutto questo non si è certo trascurato l'impegno più strettamente agonistico, che d'altra parte alla fine diventa l'elemento più convincente al fine di propagandare. In partenza la stagione 1970 non si presentava certo facile, anche perché oggi, con gli impegni che si moltiplicano in tutto il mondo e sotto qualsiasi etichetta, non esistono più stagioni « facili ».

Alla fine il bilancio si presenta senz'altro favorevole, anche se non bisogna trascurare situazioni carenti o che potrebbero diventare tali a breve scadenza.

Il principale obiettivo agonistico era rappresentato dall'ingresso nella Finale di Coppa Europa per Nazioni. L'1 ed il 2 agosto, a Sarajevo, la squadra azzurra, cedendo solo alla compattezza della Repubblica Federale Tedesca, ha conquistato il diritto ad un posto tra le prime sette nazioni europee nella Finale svoltasi a Stoccolma. Che poi qui le cose non siano andate come si sperava è un discorso del tutto particolare, che certo deve essere motivo di riflessione, ma che non toglie nulla al merito dell'impresa. Dispiace solo che certa stampa si sia gettata un po' famelica sulla sconfitta, facendone quasi una « Corea » atletica. Ma forse anche questo è un segno rivelatore di un nuovo, crescente interesse.

L'altro grosso appuntamento era rappresentato dall'Universiade di Torino che vedeva il duplice impegno organizzativo ed agonistico. Il primo è stato assolto in maniera veramente egregia, creando uno spettacolo sportivo veramente di primo ordine.

Ancora una volta le qualità organizzative dei dirigenti sportivi italiani hanno avuto la loro conferma. L'impegno agonistico si presentava delicato, seguendo nel tempo la non esaltante prova di Stoccolma. Alla fine si sono contate una medaglia d'oro (Arese), una d'argento (Azzaro) e quattro di bronzo (Del Buono, Cindolo, Liani, Simeoni), il che ha permesso un rilancio confortante. Con Dionisi e qualche altro fuori dal gioco, con la particolarità del momento, è un bilancio importante.



#### I CUS NELLA CLASSIFICA DEL CAMPIONATO DI SOCIETA' FEMMINILE FIDAL 1970

|                  | TOTALE | ALLIEVE     | JUNIORES   | SENIORES   |
|------------------|--------|-------------|------------|------------|
| 4. CUS ROMA      | 24.230 | 7.004 (17)  | 9.556 (2)  | 7.670 (3)  |
| 9. CUS FIRENZE   | 20.150 | 7.775 (6)   | 5.944 (29) | 6.431 (7)  |
| 11. CUS CAGLIARI | 19.238 | 5.872 (25)  | 8.157 (12) | 5.209 (13) |
| 14. CUS PADOVA   | 17.157 | 4.011 (52)  | 9.230 (5)  | 3.916 (18) |
| 17. CUS MESSINA  | 16.423 | 7.160 (17)  | 5.542 (31) | 2.721 (21) |
| 26. CUS GENOVA   | 12.798 | 5.589 (28)  | 7.209 (20) | —          |
| 31. CUS PISA     | 11.432 | 1.468 (127) | 7.786 (15) | 2.178 (28) |
| 32. CUS MODENA   | 11.123 | 6.459 (20)  | 4.664 (37) | —          |
| 40. CUS CATANIA  | 8.766  | 2.325 (84)  | 5.544 (30) | 897 (53)   |
| 48. CUS NAPOLI   | 7.689  | 1.352 (128) | 2.845 (59) | 3.492 (22) |
| 60. CUS URBINO   | 6.342  | 3.269 (62)  | 1.414 (81) | 1.659 (32) |
| 65. CUS BOLOGNA  | 5.981  | 5.981 (24)  | —          | —          |
| 83. CUS PERUGIA  | 4.293  | —           | 4.293 (39) | —          |
| 92. CUS SENESE   | 3.776  | 2.440 (79)  | 1.336 (84) | —          |
| 104. CUS BARI    | 2.924  | 1.659 (114) | 638 (108)  | 627 (65)   |
| 123. CUS LECCE   | 2.363  | —           | 2.363 (68) | —          |
| 138. CUS FERRARA | 2.089  | 2.089 (98)  | —          | —          |
| 187. CUS PAVIA   | 758    | —           | 758 (103)  | —          |
| 191. CUS TORINO  | 683    | —           | —          | 683 (64)   |





Per il resto è stato anche un anno che ha confermato successi già acquisiti (meeting internazionali), che ha presentato importanti fermenti (la inaspettata, ma da lungo attesa, nuova vitalità del settore femminile che è vissuto finalmente su un impegno collettivo), che è stato ricco di innovazioni (nuova veste spettacolare per i Campionati Assoluti, I Campionati di Staffetta, il rilancio dei Campionati Regionali, l'attività contemporanea di più nazionali — l'1 ed il 2 agosto, in quattro diverse sedi, hanno gareggiato ben 117 azzurri (!) tra uomini e donne). Sono esempi che testimoniano se non altro

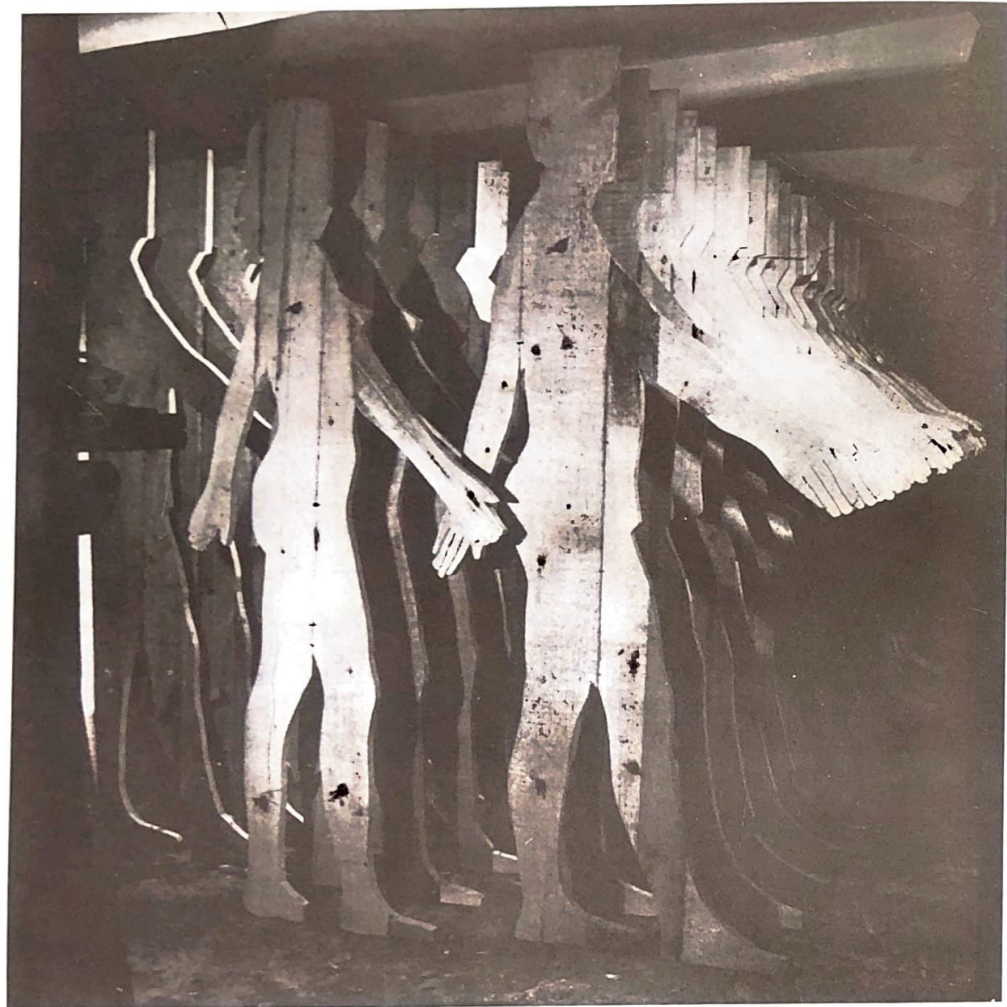
verso quale strada si proietti la volontà generale. Indubbiamente molto di cui si è fatto quest'anno va rifinito, altro ancora rivisto, altri problemi vanno affrontati per la prima volta; nè mancano certo i motivi di preoccupazione (necessità di allargare il bilancio federale, la totale mancanza di sport nella scuola, etc.), ma comunque questa strada intrapresa va sottolineata e sostenuta, perchè essa nasce dal rendersi conto che è necessario creare in Italia un'atletica moderna, nelle strutture centrali e periferiche, negli uomini e soprattutto nelle idee.



I CUS NELLA CLASSIFICA GENERALE CAMPIONATO DI SOCIETÀ MASCHILE FIDAL 1970

|                             | TOTALE | ALLIEVI     | JUNIORES    | SENIORES    |
|-----------------------------|--------|-------------|-------------|-------------|
| 3. CUS TORINO . . . . .     | 33.049 | 11.256 (2)  | 11.626 (4)  | 10.167 (6)  |
| 5. CUS ROMA . . . . .       | 31.894 | 10.562 (10) | 10.043 (18) | 11.289 (3)  |
| 6. CUS P.P.S.P. . . . .     | 31.806 | 10.292 (11) | 11.656 (3)  | 9.858 (9)   |
| 17. CUS MESSINA . . . . .   | 24.256 | 8.740 (24)  | 8.057 (40)  | 7.459 (32)  |
| 20. CUS PERUGIA . . . . .   | 23.760 | 8.944 (21)  | 10.810 (11) | 4.006 (68)  |
| 28. CUS CATANIA . . . . .   | 21.944 | 9.728 (14)  | 9.925 (22)  | 2.341 (101) |
| 31. CUS PADOVA . . . . .    | 21.519 | 5.206 (69)  | 9.859 (23)  | 6.454 (40)  |
| 33. CUS PARMA . . . . .     | 21.145 | 10.720 (7)  | 10.425 (15) | —           |
| 39. CUS PALERMO . . . . .   | 20.343 | 2.356 (154) | 9.355 (30)  | 8.632 (19)  |
| 42. CUS PISA . . . . .      | 18.952 | 4.816 (77)  | 11.143 (7)  | 2.993 (84)  |
| 46. CUS VENEZIA . . . . .   | 17.124 | 6.264 (50)  | 7.674 (42)  | 3.186 (78)  |
| 58. CUS NAPOLI . . . . .    | 15.473 | 2.396 (152) | 6.133 (64)  | 6.944 (36)  |
| 66. CUS GENOVA . . . . .    | 14.106 | 5.890 (55)  | 3.972 (95)  | 4.244 (64)  |
| 75. CUS TRIESTE . . . . .   | 12.448 | 4.174 (240) | 4.551 (83)  | 6.723 (38)  |
| 86. CUS LECCE . . . . .     | 11.613 | 1.132 (251) | 9.296 (31)  | 1.187 (151) |
| 90. CUS BOLOGNA . . . . .   | 10.937 | —           | 3.861 (97)  | 7.056 (35)  |
| 99. CUS BARI . . . . .      | 9.682  | 3.498 (115) | 1.053 (215) | 5.131 (51)  |
| 141. CUS FERRARA . . . . .  | 6.361  | 882 (265)   | 3.163 (116) | 2.316 (105) |
| 144. CUS SIENA . . . . .    | 6.257  | 1.722 (199) | 3.055 (121) | 1.480 (136) |
| 165. CUS URBINO . . . . .   | 5.219  | 1.662 (201) | 2.222 (150) | 1.135 (142) |
| 188. CUS PAVIA . . . . .    | 4.389  | 3.554 (113) | —           | 835 (161)   |
| 280. CUS CAMERINO . . . . . | 1.892  | 1.892 (181) | —           | —           |
| 320. CUS CAGLIARI . . . . . | 1.291  | 700 (282)   | —           | 591 (196)   |





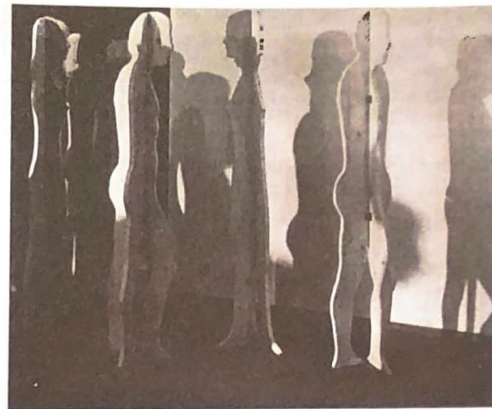
Settecentocinquanta milioni di ospiti. Un quarto dell'intera umanità vive in Cina, nella Repubblica Popolare Cinese. Due ottavi della popolazione mondiale sono potenziali atleti, sono un'eventuale e probabile fucina di molti, grandi campioni.

Incredibilmente, però, sembra di parlare di ombre cinesi.

Lo sport moderno cinese è nato nel 1948. A rivoluzione ultimata la situazione sanitaria era spaventosa. Era passata la guerra, inondazioni e carestie avevano causato in un breve giro d'anni 50 milioni di morti. La popolazione era stremata.

Mao Tse-tung dichiarò che la civiltà atletica, insieme a quella del lavoro e della cultura, è uno dei fattori del progresso di un popolo e varò la più colossale e costosa operazione di diffusione sportiva mai impostata al mondo. Mancavano gli istruttori e furono chiamati tecnici russi. Nel frattempo furono creati dei corsi nelle università e costruiti impianti sportivi. Mentre si addestravano gli istruttori, venivano preparati anche i medici e i dirigenti. E per ogni bambino che cominciava a far ginnastica veniva impostata una scheda atletica che lo avrebbe accompagnato attraverso tutto il suo sviluppo.

Per superare ogni pregiudizio, la preparazione dei quadri fu accompagnata da un'intensa opera di propaganda. Mao Tse-tung si prestò personalmente. Fece organizzare gare popolari di massa cui partecipava egli stesso. Bandì la giornata del nuoto: ogni anno vi



## LE OMBRE CINESI

REDDITO MORI

partecipavano dieci milioni di cinesi, in ogni parte del paese. Un movimento sportivo colossale, nel quale però lo scopo iniziale è soprattutto l'ottenimento di un fisico sano ed efficiente, più che di un risultato tecnico.

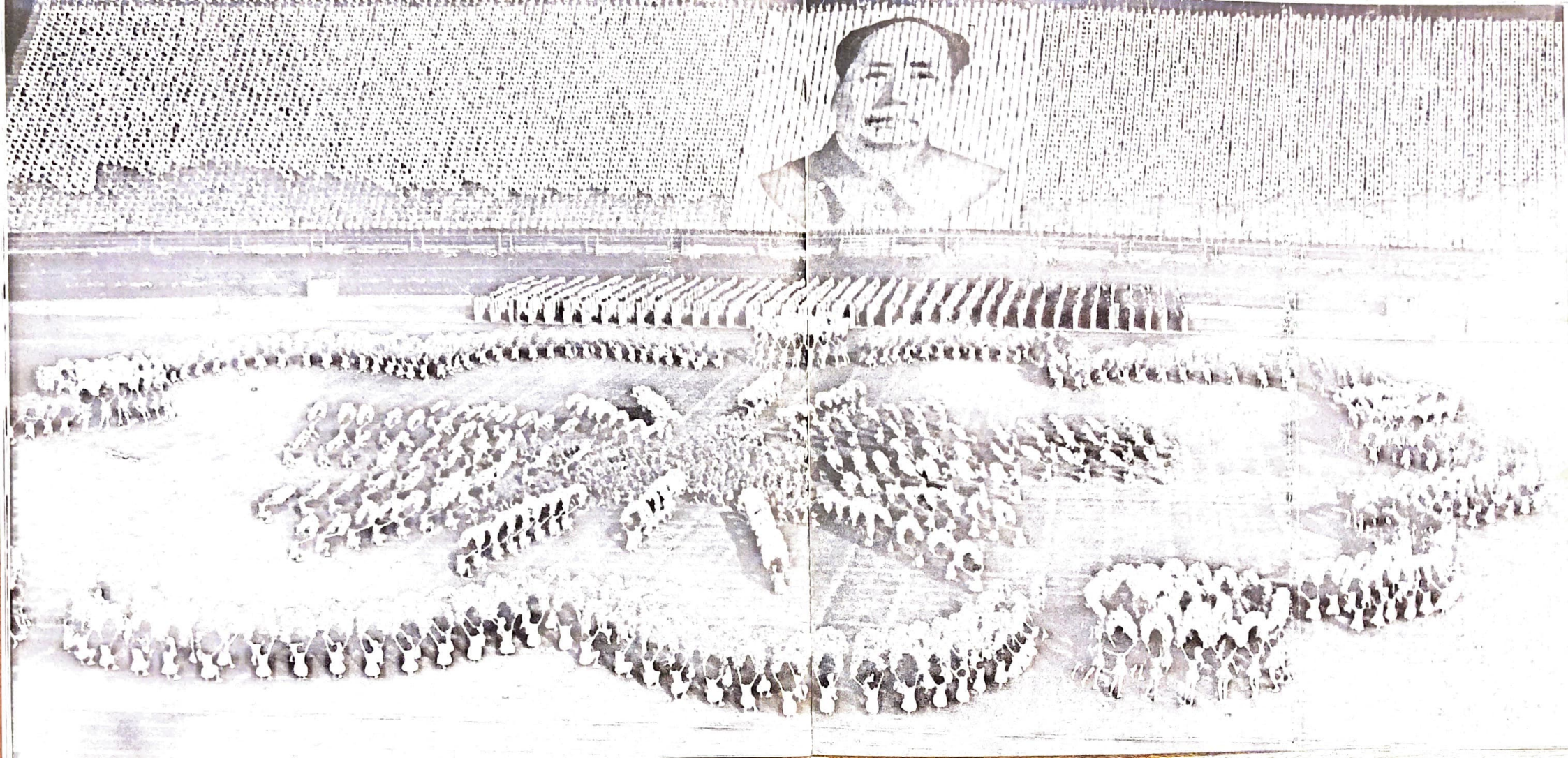
I primati che costituiscono il succo di tutta questa attività, da anni non sono però riconosciuti dal resto del mondo sportivo. La vertenza è condizionata dalla politica: l'inserimento di Formosa fra le nazioni ammesse alle Olimpiadi ha creato una frattura netta, provocando l'uscita della Repubblica popolare cinese (nel 1964) da tutte le federazioni internazionali e conseguentemente dal Comitato internazionale olimpico. Ai giochi di Roma nel 1960 la partecipazione di Formosa (che pretendeva di essere chiamata Cina sui documenti ufficiali) venne mascherata con il nome originario dell'isola, Taiwan, ma in seguito il dissidio è diventato più forte sino alla rottura.

Così i vecchi dirigenti del Cio possono affermare che è stata

la Repubblica popolare cinese ad andarsene, dimenticando di avere fatto tutto il possibile per arrivare a tale situazione. La Cina di Mao ha cercato di creare un contraltare delle Olimpiadi con i « Giochi delle Forze Emergenti » riunendo nel 1966 a Phom Penh i paesi della sua orbita politica, ma i turbamenti che hanno sconvolto l'Oriente negli ultimi anni hanno provocato successivamente il crollo dell'iniziativa ed hanno anche fatto dimenticare l'attività sportiva.

Comunque nel 1966 la rivoluzione culturale impose una nuova linea allo sport cinese. « Basta col fabbricare campioni! », dicevano le guardie rosse. « Lo sport deve essere educazione fisica al servizio del popolo ». I responsabili dello sport nazionale, uno alla volta, furono eliminati. Fra loro erano anche uno dei dieci marescialli del regime, Ho Long, presidente della commissione dell'educazione fisica e degli sport, e un'altra notissima figura politica, Jong Kao-tang, vicepresidente. I campioni cominciarono a scomparire dalla circola-







zione, accusati di darsi allo sport non per servire il popolo ma semplicemente per vincere titoli e battere record.

Negli ultimi anni lo sport cinese ha compiuto grandi progressi. Partendo dalle due lezioni quotidiane obbligatorie di ginnastica — 15 minuti per volta, dietro ordini scanditi in case, fabbriche ed uffici da Radio Pechino — si arriva ad un'attività agonistica che impegna oltre 50 milioni di giovani su un totale di 750 milioni di abitanti (9 milioni e 561 mila chilometri quadrati di superficie). Se il numero dei praticanti sportivi è arrivato ben presto a 65 milioni, anche gli spettatori sono gradatamente moltiplicati. Circa 20 mila persone hanno ad esempio assistito alcune settimane or sono a una riunione notturna al palazzo dello sport di Pechino, organizzata dal comitato rivoluzionario della capitale. Esibizioni di ginnastica, partite di pallavolo, basket e ping-pong. Sulle tribune erano stati invitati anche due mila spettatori stranieri. Erano presenti molti campioni sportivi degli anni passati e le alte personalità del regime, tra cui Tong Pi-wu, vicepresidente della Repubblica. Il giorno dopo, *Cina nuova* ha scritto: « La riunione ha messo in luce la grande vittoria della rivoluzione culturale proletaria sul fronte della cultura fisica e lo spirito dinamico dei nostri sportivi ». Tutto ciò



è bastato per far circolare la voce, all'interno del Comitato olimpico internazionale, che la Cina popolare è sul punto di ritornare alle grandi competizioni sportive internazionali.

Ma per ora non è possibile. Dall'Italia, seguite favorevolmente da una parte dei delegati del Cio, sono partite negli ultimi tempi iniziative per avvicinare lo sport cinese al resto del mondo. Purtroppo i cauti tentativi del presidente del Coni avvocato Giulio Onesti e dei suoi collaboratori sono stati vanificati nel maggio di quest'anno dalla decisione di inserire nel gruppo dei dirigenti del Cio il signor Chen, delegato di Formosa. Brundage ha fatto il colpo con la collaborazione dei delegati sudamericani, aggravando la frattura proprio ora che numerose nazioni occidentali stanno cercando o hanno già realizzato, come l'Italia, un riavvicinamento con la Repubblica popolare cinese.

La nomina a membro del Cio è « a vita », per cui la presenza del cinquantenne signor Chen rischia di bloccare a lungo il rientro degli atleti cinesi nel movimento sportivo mondiale. Altri tentativi verranno fatti, anche da parte italiana, per risolvere il problema, ma è certo che senza la buona volontà dei dirigenti della Repubblica popolare cinese non si arriverà presto ad una soluzione.

Frattanto i cinesi crescono. Anche qualitativamente il livello è migliorato e gli atleti, che non erano mai stati molto forti, cominciano a raggiungere i vertici dei valori mondiali. Chen Chia-chuan ha corso i 100 metri piani in 10" netti. Ni Chih-chin ha saltato 2,27 in alto (solo Valery Brumel aveva fatto 2,28). Wu Fu-shan è stata la terza donna al mondo a saltare 1,79. Chuang Tse-tung ha vinto due volte il campionato mondiale di ping-pong. Li Shu-lun, a 17 anni, ha battuto per sette volte il record mondiale di tiro con l'arco. Nel 1966 la Cina ha mandato 200 rappresentanti ai giochi delle forze nascenti, a Phnom-Penh, in Cambogia, e vinse 113 medaglie d'oro, 58 d'argento e 37 di bronzo.

Le gare di Phnom-Penh hanno costituito l'ultimo banco di prova — completo e fuori dai confini — dello sport cinese; cor. centotredici vittorie conquistate in ogni disciplina (il programma era lo stesso delle Olimpiadi), i rappresentanti della Repubblica popolare dimostrarono di avere elementi validi in ogni specialità. Si affermarono tra gli altri il canottiere Lu Liang (singolo), i ciclisti Chen Yan-chih (1'15" nel chilometro da fermo) ed Hang Kuang-chih (inseguimento), i nuotatori in blocco, la squadra di pallacanestro, l'ottocentista Hang Yung-nien (1'51"5) ed saltatore in alto Ni Chih-chin con metri 2,27. In quegli stessi giochi i calciatori cinesi furono allora una rivelazione: la squadra mise in luce elementi di buon valore tecnico e soprattutto una preparazione atletica ed una disciplina eccezionali. La Cina fu battuta in finale dalla Corea del Nord per 2-1 quando gli spettatori già pensavano ai tempi supplementari. Pak Doo Ik, l'attaccante della nazionale coreana diventato famoso in Italia per il goal segnato agli azzurri che furono così esclusi ai campionati mondiali d'Inghilterra, segnò un'altra rete decisiva all'87'.

Attualmente in tredici città della Repubblica popolare cinese vi sono corsi universitari della durata di quattro anni per preparare i « maestri dello sport ». L'istituto di cultura fisica di Pechino è il centro più attrezzato, conta ogni anno quattromila allievi affidati a 400 maestri (notare la proporzione), ha una pista atletica coperta di 250 metri, piscine, campi di calcio, piste di pattinaggio su ghiaccio. Pechino ha due grandi impianti sportivi. Il più importante, lo « stadio dei lavoratori », può ospitare 100 mila spettatori, è stato costruito nel 1960; nella sua foresteria possono trovare vitto ed alloggio oltre mille atleti. La scuola dello sport di Shanghai si trovò ad avere ad esempio nel 1965 200 insegnanti, 1.300 allievi e uno stadio coperto in cui contemporaneamente potevano svolgersi sei partite di pallavolo e 4 di pallacanestro.

Da questa organizzazione notevole, tale da provocare la sensazione che lo sport abbia una parte importante nella vita della gioventù cinese, è scaturito l'exploit di Ni Chih-chin, il primo record

#### PRIMATI MONDIALI

|             |                                                                                                                      |
|-------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 100         | Hines (Usa) 9"9 (68)<br>R. R. Smith (Usa) (68)<br>Greene (Usa) (68)                                                  |
| 200         | T. Smith (Usa) 19"8 (68)                                                                                             |
| 400         | Evans (Usa) 43"8 (68)                                                                                                |
| 800         | Snell (N. Zel.) 1'44"3 (62)<br>Doubell (Australia) (68)                                                              |
| 1500        | Ryun (Usa) 3'33"1 (67)                                                                                               |
| 5000        | Clarke (Australia) 13'16"6 (66)                                                                                      |
| 10.000      | Clarke (Australia) 27'39"4 (65)                                                                                      |
| 110 hs      | Lauer (Germ. O.) 13"2 (59)<br>Chalhoun (Usa) (60)<br>McCulloch (Usa) (67)<br>Hall (Usa) (69)<br>Davenport (Usa) (69) |
| 400 hs      | Hemery (G.B.) 48"1 (68)                                                                                              |
| 3000 sh     | O'Brien (Australia) 8'22 (70)                                                                                        |
| alto        | Brumel (Urss) 2,28 (63)                                                                                              |
| asta        | Papanicolaou (Grecia) 5,49 (70)                                                                                      |
| lungo       | Beamon (Usa) 8,90 (68)                                                                                               |
| triplo      | Sanejev (Urss) 17,39 (68)                                                                                            |
| peso        | Matson (Usa) 21,78 (67)                                                                                              |
| disco       | Silvester (Usa) 68,40 (68)                                                                                           |
| martello    | Bondarchuck (Urss) 75,48 (69)                                                                                        |
| giavellotto | Kinnunen (Finlandia) 92,70 (69)                                                                                      |

#### PRIMATI CINESI

|                            |
|----------------------------|
| Cen Chia-cuan 10" (65)     |
| Cen Chia-cuan 21"2 (65)    |
| Hsuan Yao lun 48"2 (65)    |
| Li Ciung-lin 1'51" (58)    |
| Han Yung-nien 3'49"5 (65)  |
| Ci Ceng-wen 14'26"5 (66)   |
| Su Wen-jen 30'04"6 (60)    |
| Tsui-lin 13"5 (65)         |
| Liang Sci-ciang 51"8 (65)  |
| Ci Ceng-wen 8'57"1 (66)    |
| Ni Chih-chin 2,29 (70)     |
| Hu Tsu-yung 4,87 (66)      |
| Huang Ci-wu 7,72 (65)      |
| Tien Ciao-ciung 16,58 (64) |
| Ho Hung-tien 17,30 (64)    |
| Sun Ciu-yan 53,48 (59)     |
| Li Yung-piao 63,50 (65)    |
| Ma Ciang-lu 74,58 (60)     |

#### PRIMATI EUROPEI

|                                  |
|----------------------------------|
| Hary (Germ. O.) 10" (60)         |
| Bambuck (Francia) (68)           |
| Sapeja (Urss) (68)               |
| Borsov (Urss) (69)               |
| Metz (Germ. O.) (70)             |
| Clerc (Svizz.) 20"3 (69)         |
| Kaufmann (Germania O.) 44"9 (60) |
| Jellinghaus (Germ. O.) (68)      |
| Kemper (Germ. O.) 1'44"9 (66)    |
| Adams (Germ. O.) (70)            |
| Wadoux (Fr.) 3'34" (70)          |
| Stewart (G.B.) 13'22"8 (70)      |
| Haase (Germ. E.) 28'04"4 (68)    |
| Lauer (Germ. O.) 13"2 (59)       |
| Hemery (G.B.) 48"1 (68)          |
| Dudin (Urss) 8'22"2 (69)         |
| Brumel (Urss) 2,28 (63)          |
| Papanicolaou (Grecia) 5,49 (70)  |
| Ter Ovanesian (Urss) 8,35 (67)   |
| Schwarz (Germ. O.) (70)          |
| Sanejev (Urss) 17,39 (68)        |
| Gies (Germ. E.) 20,64 (69)       |
| Bruch (Svezia) 68,06 (69)        |
| Bondarchuck (Urss) 75,48 (69)    |
| Kinnunen (Finlandia) 92,70 (69)  |

#### PRIMATI ITALIANI

|                              |
|------------------------------|
| Berruti Livio 10"2 (60)      |
| Giannattasio Pasquale (67)   |
| Pratoni Ennio (70)           |
| Ottolina Sergio 20"4 (64)    |
| Ottolina Sergio 46"2 (65)    |
| Arese Franco 1'47"3 (68)     |
| Arese Franco 3'37"6 (69)     |
| Ambu Antonio 13'50"8 (65)    |
| Cindolo Pippo (69)           |
| Ardizzone Pippo 29'04"2 (70) |
| Ottor Eddy 13"4 (68)         |
| Morale Salvatore 49"2 (62)   |
| Firinoli Roberto (68)        |
| Risi Umberto 8'33"8 (70)     |
| Azzaro Erminio 2,17 (69)     |
| Dionisi Renato 5,35 (70)     |
| Gentile Giuseppe 7,91 (68)   |
| Gentile Giuseppe 17,22 (68)  |
| Asta Flavio 18,99 (69)       |
| Simeon Silvano 61,72 (67)    |
| Vecchiato Mario 68,40 (70)   |
| Lievore Carlo 86,74 (61)     |



## Da Bamberg con dolore (e una lezione)

mondiale in atletica leggera di un atleta cinese. Ma anche in questo caso si è riaffermata la mentalità sportiva comune ai settecentocinquanta milioni di cinesi.

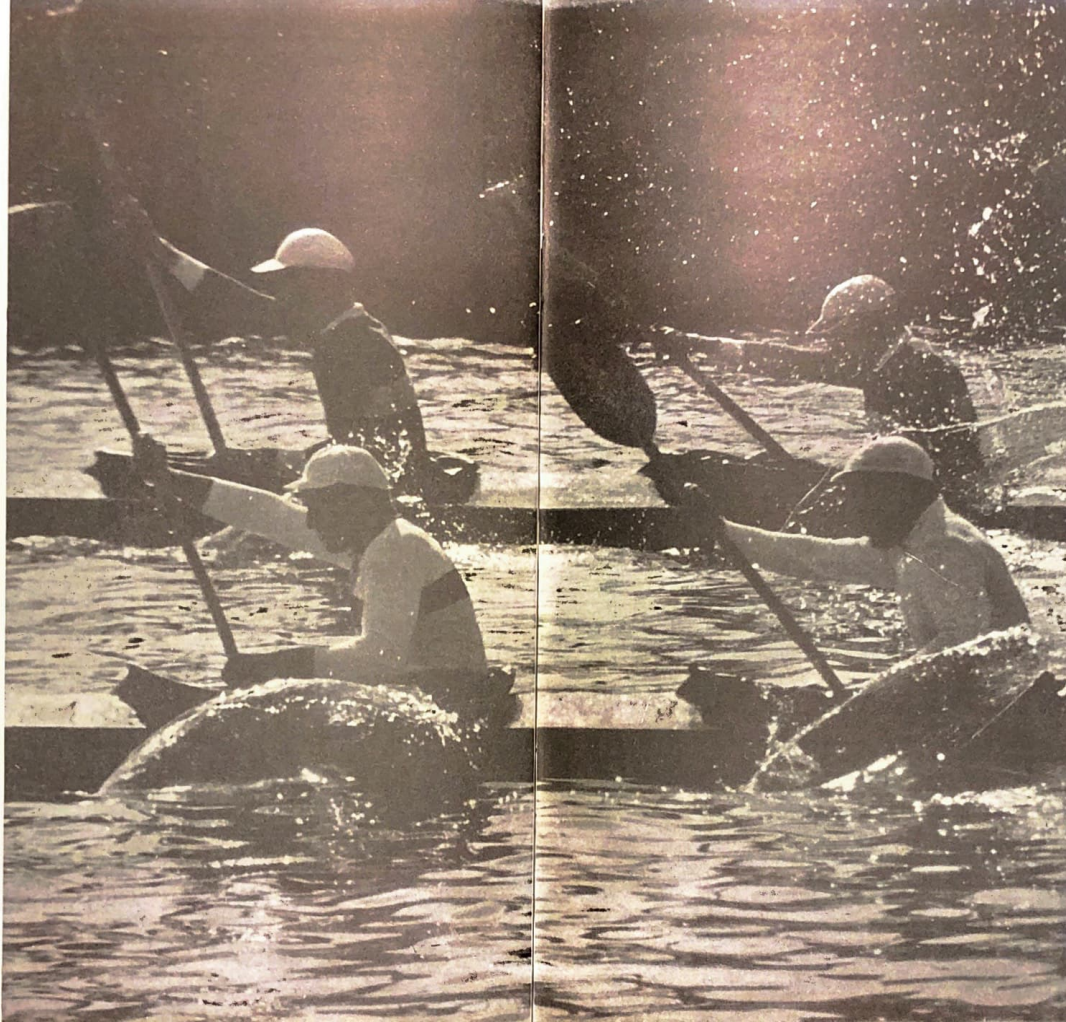
«Se i miei salti fossero alti come il pensiero di Mao, bisognerebbe salire su una scala da pompieri per misurarli» ha infatti detto Ni Chih-chin poco dopo aver battuto il 9 novembre scorso il primato mondiale di Valery Brumel di 2,28. Non tutti hanno creduto a questa *performances* (2,29 metri), ma il 28enne saltatore cinese (che è nato lo stesso giorno di Brumel) resta pur sempre la testimonianza di un fenomeno sportivo colossale.

Lo sport più diffuso in Cina è il tennis da tavolo. Si calcola che siano circa 12 milioni i praticanti del ping-pong. Al torneo rurale di Shangai parteciparono, nel 1965, 600 mila persone. In quell'anno si produssero circa 70 milioni di palle da ping-pong. Anche l'atletica leggera (sprint e salto) è molto diffusa e la gara più importante è la «maratona di Pechino», una sorta di Vasaloppet podistica alla quale partecipano ogni anno migliaia di concorrenti. Grande favore riscuotono comunque anche la ginnastica, il calcio, il basket (un giocatore cinese è alto 2 metri e 15), nuoto, sollevamento pesi. Le specialità che i cinesi praticano di più sono ad ogni modo quelle paramilitari: volo a vela, tiro, paracadutismo. Il pugilato è vietato. Lo sostituisce la boxe cinese che viene eseguita solo in palestra senza l'avversario, con l'«ombra» e con colpi a vuoto, per evitare incidenti.

Le difficoltà al ritorno della Cina popolare nel Comitato internazionale olimpico e nelle federazioni sportive dipendono soltanto da questioni politiche. Dal punto di vista agonistico, infatti, almeno per ora Usa e Urss, le massime potenze sportive, non avrebbero da temere. In Cina lo sport è inteso in senso educativo e non agonistico.

Dei cinesi, per adesso, può far quindi paura solo l'entusiasmo, il numero e l'organizzazione.

Settecentocinquanta milioni di «ombre cinesi» meriterebbero però ben altro.



Non venite a dirmi che si può fare a meno di fare delle brutte figure, soprattutto all'estero.

So tutte le vostre ragioni.

I tempi e i distacchi dei nostri equipaggi: sono tutti tremenda legnata. E allora?

Considerato che:

1 - I tedeschi di Bamberg hanno imparato un po' a vivere, soprattutto per merito dei «guagliani» dell'Università di Napoli. I primi giorni infatti se la prendevano per due minuti di ritardo sull'ora fissata per i pasti; gli ultimi giorni non se la prendevano più.

2 - Non si andava in Germania solo per fare gare, ma anche per istruirsi.

3 - Mentre alla partenza vi erano quattro gruppi distinti di persone (Napoli, Pisa, Roma e Pavia), al ritorno vi era un'unica unione di intelletti, accomunati da uguali programmi ed idee.

4 - Quanto si è appreso non è rimasto sterile ma, durante il viaggio di ritorno, si è discusso e, sulla base di decisioni in comune, si è stabilito di impostare un lavoro di gruppo per il miglioramento del canottaggio italiano.

5 - Le condizioni tecniche passano perciò in seconda linea rispetto a queste di carattere generale:

a) estrema agilità organizzativa (attrezzature per il campo di regata del tutto mobili);

b) larghissima base (accanto a mostri di potenza, si vedono vogatori di tutti i tipi e per tutti i gusti);

c) tecnica relativa (equipaggi italiani più precisi nella remata);

d) sdrammatizzazione della gara (i vogatori arrivano tranquilli, in auto, in moto, con amici si montano da soli la barca, fanno la gara, tornano a casa);

e) refrattarietà al clima: mentre i nostri vogatori gelavano, c'erano atleti tedeschi che giravano a torso nudo;

f) Università molto forte (lo sapevate già);

g) ecc. ecc. (poiché manca lo spazio, le altre considerazioni tecniche chiedetele a Capuocco (NA) o De Capua (PI) o Farconani (ROMA), quando li incontrate).

Siete ancora dell'idea che le figure all'estero non servano?

Non importa: in Germania ci siamo già stati e quest'anno verranno i tedeschi a trovarci in Italia.



# Appunti per un'inaugurazione

DIARIO DA PAVIA: non sembra vero - il capannone è lì lustro e pulito - il ritorno dal Sud è da vittoriosi - la promessa di Ignazio - due milioni - arriva la sospirata licenza edilizia - la burocrazia dilagante - manca la corrente elettrica: il regolamento dice . . . . .

EZIO LANFRANCONI

LUGLIO 1966: Un'asmatia 500, trasformata in roulotte con marchieggi coperti da brevetto, arranca verso il profondo Sud. Meta: il lago di Patria, nei pressi di Napoli. A bordo, provati da 10 ore ininterrotte di viaggio, tali Ezio Lanfrancini e Fabio Setti, atleti, organizzatori e dirigenti imberbi di un CUS PAVIA quasi fantasma. Al lago di Patria si svolgono i Campionati Italiani Juniores di Canottaggio: là vi sono i pezzi da novanta della F.I.C. Vi è anche il mitico Ignazio Lojaccono, il Presidente del C.U.S.I. Obiettivi: L. e aiuti di qualsiasi genere per far sopravvivere il canottaggio a Pavia e nell'Università, sulla spinta di una sorda rabbia per la sconfitta dei Pisani, quando i goliardi pavesi dovevano tenere l'unica barca sotto gli alberi nei campi. Il caldo è atroce (soprattutto per chi alloggia in tenda...); nell'inseguimento dei vari pezzi grossi vengono consumate le residue energie. Il ritorno è da vittoriosi: Ignazio ha promesso (e darà) ben 2 milioni e interessamento costante; tal Maurizio Clerici, affrontato sotto un palmito, dice della pianta-progetto: «C'è tutto; va bene».

DICEMBRE 1966: I due milioni hanno aperto la strada. L'ing. Giampaolo Calvi, dell'Istituto di disegno dell'Università, esegue un gioiello di progetto definitivo e lo dona al CUS. Il prof. Chieppi, delegato provinciale CONI, scova il sistema di far avere altri due milioni. Il Grande Patrono del CUS, prof. Mario Rolla rettore, assicura i fondi rimanenti oltre quelli necessari per l'acquisto del terreno.

MAGGIO 1967: Altra tremenda stangata dell'Università di Pisa a quella di Pavia, nella XXII Regata. Il Comune di Pavia, in virtù di una sportivissima tendenza a migliorare il record italiano (quindi mondiale) di disorganizzazione e di crisi amministrativa, nel frattempo, ha prima promesso e poi inopinatamente non concesso la licenza edilizia per l'impianto di canottaggio in riva al Ticino in una certa zona (tant'è vero che l'Università ha acquistato il terreno).

DICEMBRE 1967: Catullo Orlandi (ottimo conoscitore di vini; ha vinto gare), e qualcuno del giro noto come dirigente del CUS Pa-

via telefona: «Ciao Tizio, Buon Natale. Ci siamo! Vieni giù il 29 alle 13 che c'è riunione dell'opera per l'impianto di canottaggio: è fatta!».

*Estratto Verbale dell'Adunanza del Consiglio dell'Opera Universitaria.*

...OMISSIS...

AUTORIZZAZIONE AD INDIRE L'APPALTO PER LA COSTRUZIONE DI UN CAPANNONE PER RICOVERO BARCHE...

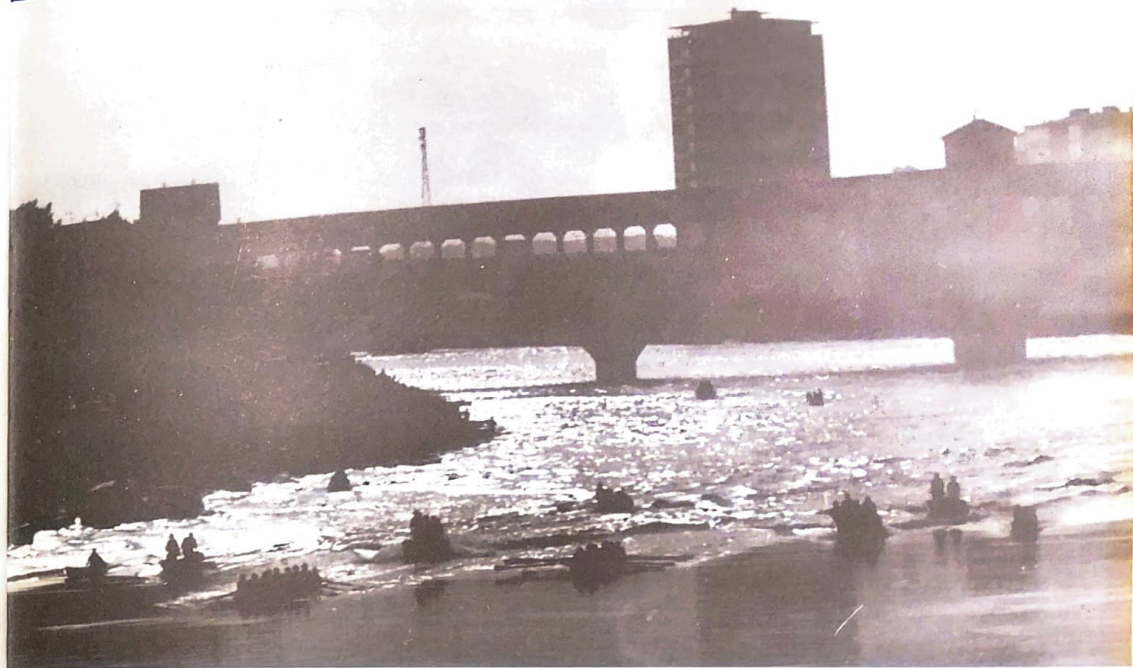
...OMISSIS...

Per quanto riguarda lo stanziamento cifra il Consiglio approva che alla spesa si provveda in parte con le sovvenzioni ministeriali già erogate o da erogare ed in parte con i contributi del CONI. Il Consiglio unanime approva.

MAGGIO 1968: Feroci insulti dei goliardi Pisani per il rinvio della Regata: però se vengono a Pavia, dove mettono la barca?

GIUGNO 1968: Arriva la sospirata licenza edilizia: il capannone ha però cambiato ubicazione. Non importa nulla: l'importante è cominciare a costruire. Non importa se il terreno concesso dal Comune è adibito a deposito di rottami, non importa se a monte del terreno vi sono fogne grandiose nel loro luridume. Si sistemerà tutto in seguito. (Cosa sono sei o sette mesi di vita di un povero cristo di presidente di CUS e degli altri dirigenti, se poi si vedranno presto sorgere le mura dell'impianto?) L'importante è iniziare.

NOVEMBRE 1969: Alla burocrazia dilagante (1° appalto deserto, Genio Civile non d'accordo con i vari Uffici Tecnici e Belle Arti, Comune senza amministratori in carica), si aggiunge l'inclemenza atmosferica. Alluvione: vanno sotto le strade di accesso anche se, unica nota positiva, il terreno dell'impianto resta all'asciutto.



FEBBRAIO 1969: Dimissioni del Consiglio dell'Opera Universitaria. La ditta Belli stava per firmare il contratto per la costruzione. Per grazia di Dio, il commissario governativo dell'Opera prof. Garibaldi, dopo brevi tentennamenti, fa procedere la pratica.

MAGGIO 1969: L'8 pavese parte per Pisa non allenato, ma leggero di spirito per il futuro: hanno gettato le fondamenta del capannone. A Pisa nuova batosta: non importa, il futuro è denso di promesse.

DICEMBRE 1969: L'impianto è pressoché completato. Manca solo la corrente elettrica, di conseguenza luce e riscaldamento: quindi non può essere usato! Tentativi sono stati fatti, ma di fronte al gelo ed alla polvere non c'è entusiasmo che tenga. Grandi corse all'ENEL a chiedere il perché. Poiché la cabina dista più di 500 mt. il Regolamento dice... Norma di vita: contro il Regolamento vale solo la dinamite.

MARZO 1970: Arriva la corrente elettrica, ma le docce non funzionano. Comunque si comincia a remare e a far remare. Vengono in molti ed il cuore si allarga. Tutti lavorano alle grandi pulizie ed a rendere perfettamente funzionale il capannone: un sacco di lavoretti insignificanti compiuti sì in letizia di spirito tra amici, ma che impediscono di remare e di allenarsi bene.

GIUGNO 1970: Non sembra vero. Il capannone è lì lustro e pulito e massiccio. Tanta gente. Discorsi. Tutti felici e contenti. Si fa la regata e Pavia perde (lo si sospettava fin da prima). Vecchi e nuovi si incontrano; la tradizione non muore. Il Rettore premia tutti alla fine. Pavesi e pisani amici. Le idee e l'amore per il canottaggio contagiano; il fluido sottile dello sport universitario è sentito palesemente anche dagli estranei. E adesso siamo a posto: per un bel pezzetto di tempo si remerà da goliardi o, se a qualcuno non va, da universitari.





# una regata storica

Pisa su Pavia! E non di poco.

Gli Universitari pavesi mormorano che 1 componente o 2 dell'equipaggio pisano hanno un aspetto estremamente professionale e poco goliardico.

I Pisani dicono che vincono e che perciò hanno ragione.

Le solite discussioni di questa accerrima ed irruenta disfida remiera.

Sta di fatto che i pavesi, a detta di osservatori neutrali, pur restando benino difettavano di « passata in acqua ». I Pisani al contrario, ben allenati e con un equipaggio più forte, hanno ottimamente regato.

La cronaca: giornata stupenda, Ticino con molta acqua, i verdi prati delle rive che si specchiano nel fiume.

La partenza alle 17,15 per difficoltà di allineamento data la forte corrente.

Dopo un brillante avvio, ha il sopravvento per tutta la gara l'armo pisano che resiste fino al traguardo.

Tempi: Pisa 5' e 36"

Pavia 5' 58" e 4/10

Va ricordata anche, prima della gara, un'estemporanea uscita di Lojaccono Ignazio con Pirzio I°, Moretti e Pirzio II°, con al timone Italo Ratti (cinque canottieri di vecchia gloria e dal bianco pelo).

Dopo la 24ª regata che, con alcune interruzioni, si svolge dal 1921 vi è una parità assoluta tra i Pisani e Pavesi: garanzia per il futuro di più accesi ed aspri confronti.

Il prossimo anno sarà quello del venticinquennale: gli Universitari Pavesi e Pisani affilano i ferri per lo storico duello remiero e goliardico beffe: infatti quest'anno il pullmino toscano è stato trovato color rosa e zeppo d'insulti.

# tuttosci

GIGI ZORIO

## PREMIAZIONE

I premi per « miglior sciatrice universitaria » e « miglior sciatore universitario » 1970 sono stati attribuiti ad Anahid Tasgian ed a Guido Re-gruto.

I due azzurri universitari hanno ricevuto l'ambito riconoscimento, messo gentilmente in palio dalla Coca-Cola, nel corso di una cerimonia svoltasi presso il Jolly Hotel di Milano, il 23 maggio 1970. Erano presenti il Presidente dell'a. F.I.S.I. ing. Fabio Conci, il direttore tecnico Jean Vuarnet, la Commissione Tecnica Invernale del CUSI, nonché tutti gli azzurri universitari che avevano partecipato all'Universiade Polare. Nella stessa sede il C.T. Gigi Zorio ha poi riunito le squadre maschili e femminili per fare un bilancio della stagione agonistica 69/70 e per presentare le direttive che impronteranno l'attività universitaria per la stagione 70/71.

Al termine della riunione sono stati proiettati alcuni film ripresi nel corso della trasferta finlandese.

## ALLENAMENTO ESTIVO

Dal 12 al 19 luglio u.s., si è svolto, sulle nevi del Passo dello Stelvio, un allenamento agonistico riservato alla rappresentativa nazionale universitaria di sci. Sotto la guida dell'allenatore Eberhard Schmalzi vi hanno preso parte i seguenti atleti: Castel'i Curzio, Donà Mario, Giacosa Stefano, Rolando Giansilvio, Stubenruss Peter, Taschini Carlo, Vola Roberto, Albertini Giovanna.

Il programma di lavoro, impostato da Schmalzi, prevedeva:

1) al mattino, prove fra i pali con varie figure di tracciati e su ogni tipo di terreno;

2) al pomeriggio, alternativamente, sedute di ginnastica in palestra e sul tappeto elastico oppure brevi sedute di nuoto in piscina.

I risultati di questo allenamento, a detta dell'allenatore Schmalzi, sono da considerarsi particolarmente

positivi soprattutto a causa della continuità di impostazione tecnica che, a datare dall'allenamento sostenuto allo Stelvio nel luglio '69, non ha più avuto soluzione.

Eberhard Schmalzi ha voluto infine sottolineare il buon grado di preparazione atletica e l'impegno in allenamento dimostrato da tutti, sottolineando i buoni progressi e le qualità potenziali dei giovani Donà e Giacosa.

## MATRICOLE

Anche quest'anno numerose e valide matricole verranno a rinforzare le file della rappresentativa nazionale universitaria. Si tratta di due simpatiche ex azzurre, Rossella Barbazza di Parma e Claudia Simontacchi di Cortina d'Ampezzo, e del varesino Andrea Frascchini.

## MATRIMONI

Una pioggia di fiori d'arancio è caduta sullo sci universitario all'inizio della estate. Si sono sposati, nell'ordine e nel giro di pochissime settimane, Pier Luigi Bertola, Daniele Bozzella, Dodo Gorla, Patrizia Medali, Daniela Franceschetti e Carlotta Solerio.

## LAUREA

Paola Strauss si è brillantemente diplomata in Educazione Fisica presso l'ISEF di Milano discutendo una tesi sullo... Sci.



## CALENDARIO INTERNAZIONALE 1971

|          |       |                    |     |       |       |
|----------|-------|--------------------|-----|-------|-------|
| Gennaio  | 18-21 | SALBACH            | AUT | S-G-D | u - d |
|          | 26-28 | BRESSANONE (Glera) | ITA | S-G   | u - d |
| Febbraio | 1-2-3 | VAL d'ISERE (CIVU) | FRA | S-D   | u - d |
|          | 11-12 | KRANISKA-GORA      | YUG | S-G   | u - d |
|          | 22-25 | SPINDLERUV-MLYN    | TCH | S-G-D | u - d |
| Marzo    | 6-7   | POIANA-BRASOV      | RUM | S-G   | u - d |
|          | 10-13 | HAUTE NENDAZ (SAS) | SUI | S-G-D | u - d |
|          | 9-15  | LAKE PLACID        | USA | S-G-D | u - d |
|          | 18-22 | BORMIO (SAI)       | ITA | S-G   | u - d |
|          | 25-28 | LA CLUSAZ          | FRA | S-G   | u - d |
| Aprile   | 20-24 | TAUPLITZ (IPAS)    | AUT | S-G   | u - d |
| Maggio   | 1-3   | PRISTINA           | YUG | S-G   | u - d |

S = Slalom — G = Slalom Gigante — D = Discesa — u = uomini — d = donne



REUDENTO MORI

## IL TENNIS

Ace colpo vincente. Si chiama « ace » un servizio molto potente e piazzato, impossibile da ribattere.

« Il tennis » di Nicola Pietrangeli e Renato Corsini (con prefazione di Luigi Orsini e presentazione sul primo riguardo di Maurizio Barendson) può essere considerato — nel panorama della letteratura sportiva — senz'altro come tale, secondo la definizione cioè con cui si apre l'ottavo capitolo (« piccolo dizionario »).

Dalla « preparazione atletica » agli « sport complementari », dalle « qualità atletiche fondamentali » alla « preparazione », il libro di Pietrangeli e Corsini traduce a parole lo spirito di uno degli sport più amati ed interessanti da sempre (e l'odierno sviluppo lo testimonia), riportando in ogni dettaglio tecnico come « il campo - la palla - la racchetta », « l'impugnatura e i colpi », « il punteggio », « piccolo dizionario » e « le regole » il talento e l'animo di chi del tennis conosce e vive tutto.

Il libro — che si conclude con un decimo capitolo dedicato alla « attività agonistica di Pietrangeli », simbolo da tanto tempo e quindi quasi da sempre del tennis italiano — è, in sostanza, una delle teste di serie di una biblioteca sportiva, uno dei primi del cartellone editoriale 1970 in campo sportivo.

« Il tennis » di Nicola Pietrangeli e Renato Corsini - Edizioni Mediterranee - 160 pagine con 127 illustrazioni in bianco e nero - lire 2.500.

## INA-SPORT - ANNUARIO 1970

La statistica — a dar retta al vocabolario — è la scienza che studia con metodi matematici fenomeni collettivi sulla base di rilevazione dei dati relativi ai singoli casi, oppure qualsiasi raccolta sistematica e ordinata di dati (cioè fatti espressi numericamente). Per estensione si potrebbe intendere statistica anche come indagine basata su rilevazioni numeriche.

In effetti il concetto di statistica si sta progressivamente estendendo. Al di là della statistica come scienza, si sta infatti imponendo la statistica come riflessione, come suggerimento, come indicazione, come dimostrazione, come racconto. Ecco, come racconto.

Nel graduale perfezionamento ed arricchimento dell'informazione, i giornali moderni puntano, dove ne esiste la possibilità, ad affiancare al pezzo, la statistica: « i precedenti », come vengono chiamati, o « le curiosità » come talvolta vengono erroneamente interpretate e definite. La statistica ha ormai chiaramente dimostrato di saper andare oltre, di spingersi più in là ed anche in maggiore profondità.

Che un cavallo venga drogato è una notizia, ma la storia dei « dooping » praticati e scoperti finora nel mondo ippico italiano è la notizia completa, corredata anche di quei dettagli tecnici (le sostanze usate, i provvedimenti adottati, eccetera). Che un pugile si riveli un « materasso » o che subisca un verdetto ingiusto è l'informazione, ma il « curriculum » di questo pugile o l'analisi di questa « pastetta » con altre è il servizio completo.

In questo senso va valutato l'« Annuario 1970 » edito dall'Istituto nazionale delle assicurazioni con il patrocinio del CONI ed in questo senso sussiste la sua validità. Pur riferendosi essenzialmente all'attività agonistica nelle sue espressioni puramente tecniche, la popolare pubblicazione va incontro alle esigenze di informazione e di documentazione del mondo sportivo ed agevola il compito del giornalismo specializzato.

L'annuario Ina-Sport, che è giunto alla sua sedicesima edizione e che è dedicato alla memoria dell'indimenticabile campione Adolfo Consolini, è redatto con cura e passione da Aldo De Martino e dai suoi valorosi collaboratori.

Ina-Sport - Annuario 1970, a cura di Aldo De Martino, edito dall'Istituto nazionale delle assicurazioni con il patrocinio del Coni. 287 pagine con il supplemento « I records » di 32 pagine.

## LA CIMA ENTRELOR

Libri che si recensiscono da soli. Sono pochi, pochissimi. Non è da tutti scrivere un'opera che non ha bisogno di frasi retoriche — come purtroppo spesso avviene — per essere richiamata all'attenzione del pubblico, né di riferimenti ad archetipi connotati per essere definita o giudicata.

La cima di Entrelor ha vinto la settima edizione del premio letterario-sportivo « Bancarella-Sport 1970 », il terzo dei premi in ordine di nascita che vengono assegnati annualmente a Pontremoli, in Lunigiana. La maggioranza di cinquanta rappresentanti di librai e

bancarellisti, cinquanta presidenti di Panathlon Clubs e cinquanta giornalisti sportivi e personalità del mondo della cultura e dello sport l'hanno considerato il miglior libro di preta ispirazione sportiva edito quest'anno.

L'autore è Renato Chabod, nato ad Aosta il 28 luglio 1909, iniziatosi giovanissimo all'alpinismo, che ha tenuto il campo nelle Alpi Occidentali fra il 1929 (prima della Sud del monte Mauditi) ed il 1935 (seconda della Nord della Jorasses, sperone Croz) e che fin da allora ha partecipato attivamente alla vita del C.A.I. di cui è presidente generale dal 1965.

Nel 1955 si è costruito una casa in Valsavarenche, sotto il colle di Sort, e continua a praticare l'alpinismo nelle sue forme più modeste, a dipingere e a contemplare: da questa sua contemplazione è nato questo volume, in cui rivive le sue maggiori imprese giovanili « alla stregua della successiva esperienza di uomo ormai anziano ». Nel 1935 ha scritto in collaborazione con Giusto Gervautti il manuale « Alpinismo », mentre con Andreis e Santi ha realizzato la guida del Gran Paradiso, alla quale ha fatto seguire due guide del monte Bianco (la prima con Silvio Saglio e Laurent Grivel, la seconda in collaborazione con Gino Buscaini e ancora Laurent Grivel).

L'editore è Nicola Zanichelli di Bologna, cui già si devono: *Le mie montagne* di Walter Bonatti, *Il Gran Cervino* di Alfonso Bernardi, *I quattordici a 8000* di Mario Fantin e i due volumi del *Il Monte Bianco* di Alfonso Bernardi.

La cima di Entrelor, di Renato Chabod, edito da Zanichelli, Bologna. 364 pagine con disegni e dipinti dell'autore. 5800 lire.

## PREMIO BANCARELLA SPORT 1970

Il « Premio Bancarella Sport 1970 », giunto quest'anno alla sua settima edizione, è insieme al « Premio Letterario C.O.N.I. » il più importante concorso di letteratura sportiva che si svolge annualmente in Italia. E' il terzo dei premi in ordine di nascita che vengono assegnati ogni anno a Pontremoli, in Lunigiana.

La designazione dell'opera vincente avviene attraverso la votazione di centocinquanta elettori suddivisi in tre categorie: 50 rappresentanti dei librai e bancarellisti; 50 rappresentanti di Panathlon Clubs; 50 giornalisti sportivi e personalità della cultura e dello sport. La scelta del libro vincitore avviene fra la « rosa » di cinque volumi finalisti designati dalla commissione, presieduta dal marchese Giancarlo Dosi-Delfini.

Il primo premio è andato quest'anno a « La cima di Entrelor » di Renato Chabod, edito da Zanichelli, Bologna; il secondo premio è stato assegnato a « Rallye a go-go » di Bruno Zavagli, edito da Bonechi, Firenze; al terzo posto si è invece classificato « Rugby - Da una città uno sport » di Giuseppe Tognetti, edito da Cappelli, Bologna; gli altri due volumi finalisti erano infine: « Alè Gimondi » di Sergio Neri, edizioni del « Corriere dello Sport » di Roma e « Sto-

ria dei giochi velici » di Bruno Ziravello ed Attilio Camoriano, edizioni « Yachting italiano », Genova Quarto.

I vincitori delle passate edizioni sono stati: « Lo sport nasce in Asia » di Cesare Bonacossa (Sess, Milano) nel 1964; « Arrampicarsi all'inferno » di Jack Olsen (Longanesi, Milano) nel 1965; « Kodoku » di Horie Kenichi (Bompiani, Milano) nel 1966; « Il romanzo del cavallo » di Nereo Lugli (Vallecchi, Firenze) nel 1967; « Giannastica, educazione fisica e sport dall'antichità ad oggi » di Jacques Ulmann (Armando, Roma) nel 1968; « Pininfarina - Nato con l'automobile » di Ernesto Caballo (Palazzi, Milano) nel 1969.

## le riviste

### TC - TENNIS CLUB

Nuovo mensile del tennis - Direttore Rino Tommasi. Elegante veste editoriale - Abbonamento annuo lire cinquemila - Per circolari: 3 copie, lire diecimila. Redazione, amministrazione: Via N. Martelli, 3 - Roma.

### MATCH BALL

Settimanale del tennis - Primo anno di vita - Direttore Vittorio Piccoli - Redazione e Amministrazione: Galleria Cavour n. 2 - Bologna - Abbonamento annuo lire cinquemila.

Il giornale è distribuito solo in abbonamento. Pubblica vari notiziari regionali, dando ampio risalto all'attività dell'Emilia e Romagna.

### SCIARE

Mensile, diretto da Massimo Di Marco - Quinto anno di vita - Direzione e Amministrazione: Via Vitruvio, 43 - Milano - Abbonamento annuo lire duemilasettecento - Organo ufficiale dello sci club AMSCI (Amici Maestri Sci Italiani).

### ATLETICA LEGGERA

Mensile - Direttore responsabile Dante Merlo - Abbonamento annuo lire tremila - Direzione, Redazione e Amministrazione: P.zza Frattini 19, Milano - Tra i collaboratori: Salvatore Massara, Roberto Quercetani, Gabre Gabic Calvesi, Luciano Serra e Luciano Fracchia.

### RUGBY MATCH

Mensile, diretto da Alvaro Brini - 1° numero, ottobre 1970 - Abbonamento annuo lire duemiladuecentocinquanta - Abbonamenti per 15 copie a lire venticinquemila - Direzione, redazione: Via G. B. Vico 1, Roma.



# ● notiziario

L'Assemblea federale della F.M.S.I. (Federazione medici sportivi italiani) nella sua ultima riunione ha eletto presidente della Federazione stessa per il corrente quadriennio olimpico il prof. Montanaro (Roma). Consiglieri sono stati eletti: dr. G. Santilli (Roma), prof. G. Tuccimei (Roma), dr. G. Marena (Firenze), prof. C. Gattuso (Palermo), dr. V. Accettura (Bari), dr. A. Nuciari (Trieste), prof. D. Vallario (Napoli), prof. C. Sbertoli (Milano), prof. V. Wyss (Torino), prof. T. Luch (Bologna).

Nel collegio dei probiviri sono risultati eletti: il prof. M. Amati (Pesaro), il dr. V. Pespani (Pesaro), il dr. A. Pirastu (Cagliari).

Quali revisori dei conti sono stati eletti: effettivi: prof. G. Palazzolo (Roma), dr. M. Trentino (Roma); supplenti: dr. C. De Biase (Roma), dr. V. Giusto (Roma).

L'Assemblea federale, su proposta del presidente prof. M. Montanaro, ha nominato all'unanimità il prof. A. Venerando presidente onorario della stessa federazione.

Al termine del girone d'andata dei vari campionati federali, segnaliamo lo ottimo comportamento del CUS Genova, che al suo debutto nella massima divisione di rugby, si trova al secondo posto della classifica. La squadra femminile del CUS Parma, invece, s'è laureata campione d'inverno nella serie A di pallavolo, a punteggio pieno.



Nel 1971 si svolgerà in Cecoslovacchia la quarta edizione dei Campionati mondiali universitari di pallamano.

Il comitato organizzativo (indirizzo: Organising Committee of the 4th World University Handball Championship 1971 - Na porici 12 - Prague 1, Czechoslovakia; indirizzo telegrafico: Sportsvaz Prague - University Sport; telefono: Organising Committee (Prague) 249841 - presidente dr. Augustin Cap 223988 - segretario generale Miroslav Chmelik 221878) ha già adottato importanti decisioni di massima sull'effettuazione della manifestazione. I campionati mondiali saranno disputati dal 3 all'11 aprile 1971 a Praga, presso il palazzo dello sport dello Sport Club Sparta Praga, che può accogliere oltre 3500 spettatori e che ha già ospitato nel 1966 i campionati mondiali universitari di judo. Tutti i partecipanti saranno ospitati in alberghi di prima e seconda categoria — se non possibile presso gli hotels — nei maggiori collegi studenteschi della capitale boema.

Il comitato organizzativo preposto per l'allestimento delle Universiadi invernali che si svolgeranno nel 1972 a Lake Placid ha inviato al comitato esecutivo del Consiglio sportivo universitario degli Stati Uniti ed al comitato esecutivo della Fisv un rapporto preliminare in merito all'effettuazione delle universiadi invernali. In tale rapporto il comitato organizzativo ha affermato la completa disponibilità di tutti gli organi governativi e sportivi interessati alla manifestazione ed ha esposto i principali motivi per cui le competizioni potranno svolgersi in condizioni ideali a Lake Placid.

Oltre ad aver rilevato come Lake Placid abbia già ospitato in passato varie edizioni delle Olimpiadi invernali, dei campionati invernali statunitensi e di gare di varie specialità dello sport invernale di livello mondiale e continentale, il comitato organizzativo ha reso noto il favorevole parere espresso dal governatore dello stato di New York, Nelson A. Rockefeller, dal commissario per il turismo, Stewart Kilborne, dal commissario per il commercio, Neal L. Moylan, di New York, dal North Town Board, dal Lake Placid Village e dal Consiglio sportivo di Lake Placid, l'ente che dirige e regola tutte le attività agonistiche che hanno luogo nell'importantissimo centro invernale statunitense.



I campionati italiani universitari della neve, che lo scorso anno si svolsero a Ponte di Legno, sono stati programmati ad Auronzo dal 22 al 27 febbraio e l'organizzazione è stata affidata al CUS Venezia. Campioni uscenti sono: nel settore femminile: Anahid Taghian (libera e speciale), Paola Strauss (gigante), Saccomani (velocità), maschi: G. Silvio Rolando (libera, gigante e speciale), Antonio Solero (velocità), Roberto Stella (fondo 15 Km. e combinata nordica), CUS Torino (staffetta Km. 3 x 10).



Nell'Aula Magna della Scuola Centrale dello Sport, si terrà nei giorni 28 e 29 gennaio prossimi il terzo convegno sugli impianti sportivi riguardante gli «Spazi al coperto per l'esercizio sportivo» organizzato dal Centro Studio di Impianti Attrezzature Sportive (C.S.I.A.S.) del CONI.

Il convegno, che tratterà essenzialmente la tipologia e i problemi tecnici connessi con gli spazi al coperto, intende proseguire nelle forme proficue già sperimentate nei precedenti incontri, relativi ai manti erbosi ed alle piscine coperte, il dialogo di collaborazione e di assistenza tecnica per quanti operano o hanno interesse nel settore specifico.

Lo stesso Ministero della Pubblica Istruzione, direttamente interessato all'argomento, ha aderito al convegno e presenterà attraverso un rappresentante dell'Ispettorato per l'Edilizia scolastica una relazione su «gli spazi coperti per la scuola».

## C.U.S.I.

VIA F. CORRIDONI 25 - ROMA  
Telefoni 355.679 - 352.206

Presidente: IGNAZIO LOJACONO

Vice Presidenti: PRIMO NEBIOLO  
SERGIO LUZZI CONTI

Consiglieri: GIOVANNI MINGHINI  
CARLO MEROLA  
ANDREA BALLEGGI  
MICHELE BEVILACQUA  
GIACOMO BORRIONE  
LEONARDO COIANA  
RUGGERO CORNINI  
ANTONIO DE INTRONA  
ANTONINO FIUMARA  
GIULIANO PIZZARDI  
MUZIO SALVESTRONI  
SERGIO ZORZI

Segretario Generale: SERGIO DOTTORI

Direttore Amministrativo: SANTINO MELISSANO

Presidente Collegio Sindacale: ALFREDO COSSI





Centro  
Universitario  
Sportivo  
Italiano